LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

SERIE A

Harahiri di Ferri

Un'autorete di Ferri consente ai bergamaschi di credere ancora nella salvezza

L'Inter fa gioire pure l'Atalanta

Un disastro dopo l'altro ma il Trap assolve tutti

«I ragazzi si sono battuti con volontà. E, poi, ci resta la Uefa»

dal nostro inviato PIERCARLO ALFONSETTI

BERGAMO — L'amara settimana dell'Inter si è conclusa con un nuovo tonfo. Superati ad Ascoli, cacciati mercoledì dalla Coppa Italia ad opera della Cremonese, squadra di Serie B, i nerazzurri hanno subito l'ultima umiliazione contro l'Atalanta. Ce ne sarebbe a sufficienza per fare scattare Trapattoni, allenatore esigente e facile alle arrabbiature per molto meno, ma la certezza di aver raggiunto la qualificazione alla Coppa Uefa con un turno d'anticipo ha «addolcito» gli umori del tecnico.

Trap esordisce in questo modo: «*Avevo avvertito i ragazzi dei pericoli che avremmo corso e i miei timori purtroppo si sono dimostrati fondati. L'Inter ha concesso numerosi palloni agli avversari, sono stati commessi errori di troppo, ma i ragazzi si sono battuti con volontà e quindi li assolvo, tanto più che abbiamo raggiunto la zona-Uefa e cioè l'obiettivo che ci rimaneva*».

Da Napoli giungono echi di gioia: non prova invidia? «*Uno scudetto meritato, quindi provoca scarse occasioni per recriminare. Già tempo fa avevo dichiarato che il Napoli non si trovava per caso al primo posto della classifica*».

Avverte almeno rammarico? «*Semmai il desiderio di fantasticare su quello che sarebbe accaduto se avessi avuto a disposizione Rummenigge e lo stesso Altobelli*».

Mentre i nerazzurri sono concordi nell'attribuire a uno sfortunato intervento di Ferri l'unica segnatura della giornata («*Francis mi ha spinto da dietro* — ha detto il principale protagonista dell'episodio — *e non ho potuto evitare l'autogol*»), le interpretazioni si manifestano diverse al momento di stabilire se il successo dell'Atalanta sia stato meritato o meno.

Mentre lo stesso Ferri, al contrario di Trapattoni, ritiene che la vittoria sia andata alla squadra che si era accreditata i meriti maggiori, Marangon pensa che un pareggio sarebbe stato più equo: «*Comunque* — si consola — *la matematica certezza della promozione alla Coppa Uefa ci ripaga di questa amarezza*».

Ma Piraccini obietta: «*E' evidente che le cose non vanno bene. In questi ultimi tre incontri abbiamo prodotto gioco, facendoci valere sotto ogni profilo ma non siamo riusciti a conquistare punti*».

Garlini, che nello scontro con Rossi ha riportato un profondo taglio alla nuca suturato con tre punti, preferisce tirare avanti evitando domande indiscrete e così Passarella, impegnatissimo nel personale silenzio stampa adottato dopo il gesto di violenza a un raccattapalle del quale era stato protagonista mesi fa a Genova. Si stilancia, in compenso, Bergomi, che osserva: «*Credo che l'Atalanta avesse più stimoli di noi. Purtroppo ho rimediato un'ammonizione perché ho detto all'arbitro che su di me era stato compiuto un fallo da rigore*».

L'ultimo ad andarsene è Zenga, scuro in volto e poco disposto alle chiacchiere. «*Abbiamo perso, non c'è altro da dire*». L'autogol? «*Nella mischia mi sono visto arrivare addosso come un missile una maglia bianca e non ho potuto far altro che scansarmi...*».

Settimana disastrosa per i nerazzurri, alla terza sconfitta consecutiva (due in campionato, una in Coppa Italia) - Sull'altro fronte brillante regia di Magrin, bianconero in pectore

dal nostro inviato GIORGIO GANDOLFI

BERGAMO — *Un monumento al fondo schiena di Ferri? E perché no se l'Atalanta dovesse salvarsi. Un successo può essere nobilitato anche da una parte del corpo poco nobile: «anticipando» Zenga e Francis, Ferri ha deviato nella propria porta un pallone che potrebbe significare ancora la serie A per i nerazzurri di Sonetti se domenica prossima dovesse esserci l'opportuna... collaborazione di Fiorentina, Empoli e Brescia.*

L'erroraccio del difensore sembra compendiare questo bruttissimo finale dell'Inter, reduce da una settimana semplicemente disastrosa: sconfitta ad Ascoli, eliminazione dalla Coppa Italia, da parte della Cremonese, altra sconfitta a Bergamo. Fortunatamente il campionato è agli spoccioli, altrimenti chissà dove finirebbe questa Inter. Altro che zona Uefa (peraltro conquistata proprio ieri con la... sconfitta di Bergamo).

Trapattoni insiste a dire che non ha nulla da rimproverare alla sua squadra, ma il campo sembra dimostrare il contrario. Contro un'Atalanta pimpante nel modo giusto, sollecitata da un ottimo direttore d'orchestra come Magrin, l'Inter è andata nuovamente alla deriva, cercando di trovare la rotta giusta soltanto nel finale, quando era troppo tardi e davanti a Piotti venivano innalzare barricate.

Non è facile interpretare i motivi del disastroso finale dell'Inter: non può giustificarlo l'assenza di Altobelli e neppure la mancata utilizzazione di Rummenigge. Anche senza il tedesco la squadra si era espressa bene. Oltretutto, il giovane Ciocci è stato uno dei migliori in campo dimostrando freschezza e voglia d'intenti, caratteristiche che sono mancate in pieno a quasi tutti i «falsi» nerazzurri in campo. Zenga a parte, incolpevole sul gol. I nerazzurri veri erano quelli di Sonetti: senza strafare, consci dei propri limiti, hanno impostato la gara nel modo giusto. Dapprima prendendo le misure all'Inter e poi, constatato che erano vere le ultime notizie, quelle relative allo «stracotto» della squadra di Trapattoni, hanno cominciato a lavorarla ai fianchi fino a che è capitato l'episodio che ha avuto protagonista Ferri.

Il prode Riccardo, a sua volta in condizioni pessime, ha trascinato nella propria porta un pallone che Incocciati (in fuorigioco?) aveva scodellato in area e che Zenga sembrava in grado di bloccare essendo Francis un pochino in ritardo. Travolto da Ferri, anche Zenga ha dovuto arrendersi, arroppiandosi successivamente con un paio di uscite acrobatiche di fronte alle pirateshe incursioni dei ragazzi di Sonetti. Persino Francis correva per non dire di Stromberg: Incocciati portava fuori posizione Bergomi e lo bruciava anche sul tempo per non dire di Ferri con l'inglese.

Stromberg galoppava con la sua bionda criniera mentre davanti a Piotti c'era Carmine Gentile a randellare ben coadiuvato dai compagni di linea. Capitan Magrin, con gran gioia di Bizzotto, inviato speciale di Bonipert, amministrava il gioco.

Proprio il contrario faceva no Fanna, Piraccini, Matteoli mentre Garlini, dopo avere rimediato una capocciata con Rossi, perdeva le poche idee rimastegli nell'ultimo scorcio di campionato.

Dunque, ancora un disastro specie dopo il cedimento del reparto che aveva permesso all'Inter di proseguire nella sua affascinante avventura a caccia del Napoli, cioè la difesa. E' bastato che si sfasciasse il centrocampo perché Ferri e soci, aggrediti da truppe parti, denunciassero a loro volta i sintomi di una cottura dovuta ad un super lavoro: campionato, coppa, nazionali varie.

Se i nerazzurri, quelli falsi, danno un'occhiata alla classifica, può scapparci qualche suicidio: i quattro punti persi l'altra domenica ad Ascoli e ieri a Bergamo, avrebbero portato l'Inter a quota 41, la stessa del Napoli, con la prospettiva di chiudere la stagione ospitando il Verona mentre gli azzurri di Bianchi avrebbero dovuto soffrire ad Ascoli. Invece il Napoli ha tagliato il traguardo più per merito dell'Inter che per conto proprio: Trapattoni è bravissimo a nascondere la propria rabbia, a giustificare la squadra perché è così che deve fare un tecnico di un certo stampo ma in cuor suo chissà che censure.

POLIZIA IN CAMPO A BERGAMO
Bergamo. Scontri fra tifosi hanno turbato il dopo partita. La polizia è intervenuta per bloccare alcuni scalmanati scesi sul terreno

Atalanta 1-0 Inter

Piotti	6	Zenga	6
G.P. Rossi	6	Bergomi	5,5
Carm. Gentile	6	Mandorlini	5,5
Icardi	6,5	G. Baresi	5,5
Progna	s.v.	R. Ferri	5
Prandelli	6	Passarella	5,5
(31' Compagno)	6	Fanna	4,5
(77'Boldini)	sv	(66' Cucchi)	5,5
Francis	6,5	Piraccini	5,5
Bonacina	6	(46' Marangon)	5,5
Stromberg	6,5	Ciocci	6,5
Magrin	7	Matteoli	4
Incocciati	6,5	Garlini	5
All. Sonetti	6,5	All. Trapattoni	6

Arbitro: Lombardo 5,5
Reti: 36' Ferri (autogol).
Ammoniti: Bergomi.
Spettatori: circa 24.000 di cui 15.082 paganti per un incasso di 154.755.500 lire e 9163 abbonati per una quota partita di 144.506.000.

Il migliore
MAGRIN c'era Bizzotto ad osservarlo per conto della Juve: il responso è stato certamente eccellente

Il peggiore
MATTEOLI ormai questo sembra essere diventato il suo passo abituale: ma è un passo da pic-nic

Sonetti: «A Firenze soltanto per vincere»

BERGAMO — «*Una vittoria del cuore*»: così l'allenatore dell'Atalanta Nedo Sonetti definisce il successo sull'Inter. «*Ci abbiamo messo quanto avevamo in corpo e finalmente abbiamo raccolto il frutto degli sforzi. Ai ragazzi ho detto comunque di restare calmi: alle feste penziamo la settimana prossima. Adesso pensiamo alla Fiorentina che dobbiamo assolutamente battere, a tutti i costi. Finora abbiamo bevuto calici amari: ora è un calice agrodolce*».

E' evidente che dopo i risultati di ieri l'allenatore bergamasco crede fermamente nelle possibilità di salvezza della sua formazione, e forse senza neppure disputare gli spareggi: «*E' stata una vittoria importante, così come i risultati delle altre formazioni coinvolte nella lotta per non retrocedere sono stati per noi essenziali. Il Brescia dovrà affrontare la Juventus non ancora sicura di partecipare all'Uefa, l'Empoli se la vedrà con il Como di Mondonico, e non sarà certo facile prevalere: noi dovremo andare a Firenze e vincere a tutti i costi. Già fin d'ora sto preparando la gara di domenica prossima*».

Magrin racconta il salvataggio sulla linea di porta a un quarto d'ora dalla fine: «*Ho visto Piotti battuto e istintivamente ho calciato il pallone con tutta la forza che avevo dentro, salvandoci così da un gol praticamente già fatto. Un po' di fortuna anche per noi non guasta finalmente. Adesso comunque bisogna ancora soffrire prima di festeggiare: dobbiamo battere la Fiorentina*». a. p.

Festosa invasione di campo a S. Siro anche se il pareggio con il Como mette in pericolo l'Europa dei rossoneri

Fino a quando i tifosi perdoneranno il Milan?

Berlusconi fa promesse però boccia Borgonovo

MILANO — *La mancata vittoria sul Como, che rimanda all'ultima partita di Udine la matematica certezza dell'ammissione alla zona Uefa, ha destato molta amarezza nell'ambiente rossonero. Lo stesso presidente Berlusconi si è sentito in dovere di chiedere scusa ai tifosi, promettendo fin d'ora un Milan più forte e competitivo per la prossima stagione e intanto boccia Borgonovo, che è già rossonero da un anno.*

«Stiamo lavorando intensamente — *dice il presidente* — per costruire un Milan più forte per la prossima stagione, nella speranza di dare migliori soddisfazioni ai nostri tifosi. Purtroppo con il Como non siamo riusciti a concretizzare la nostra supremazia, così dovremo penare fino alla fine. Borgonovo? Non so ancora se verrà al Milan, contro di noi non l'ho visto molto bene. Filippo Galli l'ha completamente annullato e lui non è riuscito a liberarsi una sola volta dalla sua marcatura. Borghi? Dovremo ancora decidere se lo ci deremo al Como. Ne riparleremo».

Fabio Capello è soddisfatto della prestazione dei suoi. «Ci è mancato solo il risultato — *spiega il tecnico* — ma per il resto la squadra ha risposto in pieno alle mie aspettative. Purtroppo quando sbagli cinque pallegol, tante quante ne abbiamo create nel primo tempo, c'è ben poco da recriminare».

«Determinante — *aggiunge il tecnico* — è stata l'uscita di Baresi, privandoci così della sua spinta offensiva, e ho dovuto sacrificare Galli in difesa. Adesso diventa importante la vittoria a Udine, che ci può dare la certezza della zona Uefa. Abbiamo fatto tutto il possibile per superare la difesa comasca, ma ci hanno chiuso tutti i varchi, rendendo vano ogni tentativo».

Liedholm non è d'accordo con Capello e sostiene: «Dovevamo aggirare la difesa del Como, giocando di più sulle fasce. Invece abbiamo concentrato il gioco al centro, agevolando così i difensori. Inoltre, bisognava manovrare meglio la palla a terra, perché loro erano molto forti nel gioco aereo e anche Hateley ha faticato parecchio per colpire il pallone di testa».

«Dovrò fare gol domenica a Udine, contro la mia ex squadra, per assicurare al Milan la zona Uefa. Ma bisognerà fare molta attenzione ai friulani che vorranno chiudere con una vittoria la loro sfortunata stagione in serie A», *spiega Virdis, sempre convinto che il prossimo anno indosserà ancora la maglia rossonera. Anche la presenza ieri in campo del suo eventuale successore Borgonovo non l'ha disturbato.* «Sarò ancora lo il centravanti del Milan nella prossima stagione — *aggiunge il sardo* —, su questo potete essere certi». n. s.

Novanta minuti di noia, in attesa di tempi migliori con Gullit, Van Basten e Borghi - Azzeccate le marcature di Mondonico che hanno chiuso ogni varco a Virdis e Hateley - Ora i rossoneri dovranno vincere a Udine

dal nostro inviato FRANCO BADOLATO

MILANO — Otto mesi di amarezze e 90' di noia mortale con il Como (il Milan sarà costretto a vincere a Udine per evitare sorprese in zona Uefa) non hanno fatto passare la voglia ai fantastici tifosi rossoneri di entrare in folto numero sul terreno di gioco per catturare le magie, neppure troppo sudate, dei loro beniamini, inscenare balli e sit-in sul prato. Fuori, caroselli d'auto come se il Milan avesse appena trionfato. Invece, il 4-1 sulla Roma e la tripletta di Virdis sono un bel ricordo, ma ormai lontano.

Fino a quando i tifosi rossoneri perdoneranno il «diavolo»? Può bastare l'arrivo di Gullit, Van Basten e Borghi per ripagare tanta fedeltà e tanto attaccamento? Il futuro è ancora una volta, l'avvio di stagione, ricco di promesse. La realtà è fatta di un punto privo di condimento.

Non sempre c'è la Roma di fronte. E di quale Roma si sia trattato s'è scoperto ancor di più dopo il nuovo crollo dei giallorossi di fronte alla Samp (questa, forse, vera rivale Uefa del Milan).

Non sempre è domenica, quindi, anche per la squadra di Capello che, ieri, di fronte alla pattuglia di Mondonico, assomigliava in verità più a quella molto leziosa e poco incisiva di Liedholm, che tanti dispiaceri aveva procurato a Berlusconi. Di fronte a un Como schierato con quattro marcatori puri in difesa (e non quattro giocatori «a zona» tipo la Roma di Eriksson), al Milan non è mai riuscito di dare ritmo alle azioni, infarcite da tanti cross morbidi di Tassotti e Di Bartolomei che partivano purtroppo dalla lontana trequarti.

Stoppato Virdis con Tempestilli, abile anche a sganciarsi in appoggio al centrocampo, chiuso Hateley nella morsa di Maccoppi e Albiero, Mondonico ha azzeccato altre due importanti marcature: Bruno su un Donadoni più volenteroso che in altre occasioni e Moz sulle piste di Massaro. Diciamo piste, perché Massaro la polvere l'ha sollevata soltanto in un paio di occasioni e il Milan ha ottenuto due punizioni: la dimostrazione che quella era la chiave per superare in velocità la difesa comasca. Però Massaro è l'ombra del cursore dotato di continuità e garretti, conosciuto e amato in maglia viola: Capello, che già al 18' aveva dovuto sostituire Baresi per un dolore al retto femorale, ha atteso fino a quando il Milan non aveva più nulla da perdere, una prudenza da comprendere. E allora ha gettato nella mischia Galderisi.

La verità è che, rimasto all'asciutto Virdis, il Milan è apparso spento. Hateley ha avuto una bella occasione in avvio di partita, liberato al 4' da un errore di Maccoppi, ma ha calciato sull'esterno della rete. Due minuti dopo, Baresi (l'unico che stava verticalizzando la manovra) ha colpito la base del palo. Paradisi ha detto no a Virdis all'8' su colpo di testa, per poco Borgonovo non riusciva a trafiggere Nuciari al 9'.

In questi cinque minuti iniziali c'è tutto l'incontro. Poi, sotto gli occhi di Borghi, rossonero ma già con la maglia del Como, la squadra di Mondonico ha chiuso ogni varco alle punte avversarie e per il Milan, impegnato a far gioco con Zanoncelli-Di Bartolomei-Massaro, è stata notte. Donadoni andava a corrente alternata, a nulla è valso l'impegno in appoggio prima di Maldini e nel finale di Galli.

Da segnalare che al 29', comunque, Tempestilli ha dovuto sventare sulla linea un colpo di testa di Tassotti, dopo che Virdis aveva costretto Paradisi a respingere alla disperata, e al 55' un contrasto in area Tempestilli-Virdis, sul quale il cannoniere sardo ha chiesto il penalty.

L'unico vero brivido della ripresa al 60', quando Virdis ha allargato per Di Bartolomei e sul cross a rientrare (unica palla costruita e raccolta a fondo campo dal Milan) del centrocampista, Paradisi ha smanacciato la sfera sui piedi di Hateley: rimpallo, e ancora Virdis addosso ad Albiero. Al 64' Borgonovo in contropiede, ben servito da Olunta, ha colto il paletto di sostegno della porta di Nuciari, mai impegnato direttamente.

Milan 0-0 Como

Nuciari	sv	Paradisi	6,5
Tassotti	6	Tempestilli	6,5
Maldini	6,5	Bruno	6,5
F. Baresi	sv	Centi	6
(18' Zanoncelli)	6	Maccoppi	6
D. Bonetti	6,5	Albiero	6
F. Galli	6,5	Mattei	5,5
Donadoni	6	Olunta	6
Di Bartolomei	5,5	(73' Casagrande)	sv
Hateley	5	Borgonovo	6
Massaro	5	Notaristefano	6
Virdis	6	(65' Russo)	sv
		Moz	6
All. Capello	6	All. Mondonico	6,5

Arbitro: Coppetelli 6,5
Ammoniti: Tempestilli, Bonetti, Maccoppi, Galderisi.
Spettatori: 65.500 circa di cui 14.518 paganti per un incasso di 289.930.600 lire e 51.042 abbonati per una quota-partita di 73.641.000 lire.

Il migliore
TIFOSI MILAN hanno incitato la squadra che solo l'Udinese può salvare dal fallimento stagionale

Il peggiore
MASSARO anche Capello se n'è reso conto quando l'ha tolto dal campo: nessuno ha protestato

BORGHI A SAN SIRO SCOPRE IL SUO FUTURO
Il Milan presenta oggi il suo ultimo gioiello, Claudio Borghi, 22 anni. Il centravanti argentino ieri pomeriggio era a San Siro dove, per una singolare circostanza, giocavano la squadra che l'ha acquistato e quella in cui sarà «parcheggiato» per un anno

Mondonico (malgrado tutto) è raggiante

L'allenatore del Como elogia i suoi giocatori, ma spara a zero sui dirigenti che non gli hanno concesso fiducia - Albiero: «Avremmo anche potuto vincere, senza rubare nulla»

di NINO SORMANI

MILANO — La prova di carattere e di forza mostrata dal Como a San Siro, che è riuscito a bloccare il Milan nella sua rincorsa a un posto in zona Uefa, non riporta la pace e la serenità in casa lariana.

L'allenatore Mondonico, parlando con i cronisti, lamenta infatti la mancanza di fiducia della società, nonostante i risultati ottenuti. «*Sono allenatore di questa squadra fino al 30 giugno* — afferma il tecnico —, *ma direi una bugia se affermassi che lo sarò anche nel prossimo anno. Purtroppo, e lo dico con molto dispiacere, non sono riuscito a conquistarmi la fiducia della società. Forse perché ho portato il Como alla sicurezza matematica di restare in serie A troppo presto. Nessuna società è un'oasi felice, ma a Como, anche se non ci sono serpenti velenosi, ci sono molte bisce che sono pericolose. Comunque sono soddisfatto del lavoro svolto e dei risultati ottenuti. Anche con il Milan la squadra è stata all'altezza della situazione*».

A Borgonovo, prossima a indossare la maglia rossonera, viene riferito che Berlusconi è rimasto deluso della sua prestazione. «*Non conosco ancora il mio futuro* — dice il giocatore — *e non so quale sarà la mia prossima squadra. Mercoledì mi incontrerò con il presidente Galliani e con il direttore sportivo Vitali, i quali mi spiegheranno le loro intenzioni. Certo mi piacerebbe molto venire al Milan, la grande squadra che rappresenta il sogno di tutti noi giovani. Berlusconi deluso? Mi spiace, ma contro Filippo Galli, il miglior stopper d'Italia, è difficile giocare. Inoltre, ha avuto pochissimi palloni da sfruttare*».

«*Abbiamo sofferto solo nei primi venti minuti* — aggiunge Albiero — *poi abbiamo preso le distanze e le misure dei rossoneri e per loro non c'è stato più nulla da fare. Mi aspettavo un Milan più forte, dopo essere riuscito a rifilare quattro gol alla Roma, invece non abbiamo dovuto faticare molto per tenerli a bada. Anche sul piano fisico sono calati nel finale, agevolando così i nostri sforzi per chiudere la gara in parità. Forse se fossimo scesi in campo con una mentalità diversa, avremmo potuto anche vincere*».

Oggi in tv

Ore 12,30 Sport News (7mc).
Ore 13,15 Sportissimo (7mc).
Ore 12,30 Sport News (7mc).
Ore 13,15 Sportissimo (7mc).
Ore 15 **Tennis:** da Roma, intern. d'Italia (*Raiuno*).
Ore 15,30 **Calcio:** Napoli-Fiorentina o Atalanta-Inter (*Raitre*).
Ore 16,30 **Pallanuoto:** da Thessalonique, Cuba-Italia (*Raitre*) (7mc).
Ore 17,30 **Calcio:** Campobasso-Cremonese (*Raitre*).
Ore 18,15 Tg2 Sportsera (*Raidue*).
Ore 19,30 TMC Sport (7mc).
Ore 19,35 Sport Regione (*Raitre*).
Ore 20,15 Tg2 Lo Sport (*Raidue*).
Ore 22,50 **Calch:** camp. mond. femm. (*Euro tv*).
Ore 22,30 Il Processo del Lunedì (*Raitre*).
Ore 22,40 **Tennis:** da Forest Hills, finale torneo dei campioni (*Rete 4*).
Ore 23,30 **Tennis:** da Roma, intern. d'Italia (7mc).
Ore 23,45 **Tennis:** da Roma, intern. d'Italia (*Raidue*).

BMW Serie 3. Da 86 a 200 CV, una rara occasione per salire in BMW.

Facile oggi salire su un'auto superiore, scelta nella gamma più appassionante del mercato.
Facile, con l'elevata convenienza delle nuove formule BMW di leasing e di finanziamento:
- tasso annuo di interesse ridotto del 50%;
- soluzioni personalizzate di anticipo;
- rate mensili a partire da L. 205.000 (finanziamento) e da L. 235.000 (leasing);
- modesto riscatto in caso di acquisto a fine contratto.

Dalla scattante 316 (90 CV, 175 km/h) alla supersportiva M3 (200 CV, propulsore derivato dalla F.1) e alla silenziosa e robusta 324 diesel (86 CV, 165 km/h), 11 qualificati modelli garantiti 3 anni, per gustare a fondo l'esclusività BMW.

Proposta limitata nel tempo. Vi attendiamo per informazioni e prove su strada. TORINO

ITALCAR
Corso F. Turati 63 - Tel. 505.252

BIAUTO
Via Cialdini 44/B - 443.344